



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

4 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

4 GIUGNO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

GUARDA VENETA Alla fine anche la processione del Corpus domini

Una giornata di festa in paese con la Pro loco e il Gruppo Filo Filò all'insegna del divertimento e della prelibatezza delle torte fatte in casa

GUARDA VENETA - Giornata di festa a Guarda Veneta. La Pro loco e il Gruppo Filo Filò hanno organizzato un pomeriggio all'insegna del divertimento e della prelibatezza delle torte fatte in casa. Sono stati esposti anche i lavori di uncinetto e maglieria che hanno riscosso un notevole successo.

Nelle prime ore del pomeriggio è iniziato il corso di modellini di aerei di carta che ha visto bambini e adulti cimentarsi nella costru-

zione di funambolici prototipi, poi si è svolta la gara in due manche, che ha premiato i costruttori dei modellini in base alla distanza e permanenza in aria.

La giornata è proseguita con la premiazione della torta più buona, della quale si sono avute moltissime richieste di giurati, la migliore è risultata una torta con cioccolato e pere... che purtroppo è finita troppo in fretta. Numerose le richieste fatte al Gruppo di Filo Filò di oggetti

fatti a mano, di una manualità che grazie a questo gruppo sembra aver riportato l'antica arte del ricamo.

Alla fine, la processione del Corpus domini, durante il quale sono state sparsi i petali di rose lungo il percorso, ha chiuso una bellissima domenica all'aria aperta.

Prossimo incontro, il 7 luglio con la gita negli impianti idrovori e irrigui del Canalbianco, studiato con il Consorzio di **Bonifica** Adige Po.



SAN BONIFACIO. Fa discutere l'osservazione fatta dal leghista Perotti («ha salvato Soave e messo nei guai noi») ma il Genio civile chiarisce

Paratoia? «No, colpa delle piogge eccezionali»

Roncada: «Sono caduti 225 millimetri in 14 ore, un unicum». Casu: «Bisogna eseguire i lavori previsti»

Paola Dalli Ceni

Alluvione, c'è chi «spara» sulla paratoia. L'uscita del leghista Enrico Perotti, fatta in Consiglio comunale, e cioè che la paratoia ha «salvato Soave ma è un problema in più per noi», cioè per San Bonifacio, non è passata inosservata. Sul momento il commento è stato concesso sostanzialmente al brusio del pubblico, nei giorni successivi la cosa ha cominciato a diventare oggetto di passaparola. Insomma, tra le concause della tracimazione dell'

Alpone subito a valle del ponte della strada regionale 11, esattamente dove c'è la paratoia, e poi dell'azione violenta dell'acqua che ha finito per abbattere l'argine destro, ci sarebbe proprio la paratoia che disconnette l'Alpone dal Tramigna impedendo che il primo rigurgiti nel secondo.

Il diretto interessato, cioè il sindaco di Soave Lino Gambaretto, non raccoglie e si rifiuta di commentare facendo capire che ci sono competenze idrauliche specifiche e che la paratoia non se l'è certo inventata lui. Efficace lo è stata sen-

za dubbio se Soave, davanti ad un evento meteo mostruoso, non è stata devastata. La conferma arriva proprio dal capo del Genio civile, che peraltro della «sparata» non sembra stupirsi: «L'avevo messo in conto che prima o poi venisse fuori anche questo, è ovvio che ci possano anche essere cittadini che possono pensare che l'acqua dell'Alpone in piena potesse sfogarsi lì. Ad ogni modo», spiega Mauro Roncada, «visto che l'invaso del Tramigna è di 18 mila metri cubi, in quindici minuti sarebbe stato pieno. Il problema vero è il quantitativo d'acqua che è venuto giù. Se l'alluvione del novembre 2010 fu scatenata da 110 millimetri di pioggia, come lo chiamiamo un evento che si è contraddistinto per precipitazioni di 220-225 millimetri in 14 ore? Un unicum».

Roncada conferma che «sono state fatte anche queste valutazioni in fase di progettazione, ma invasare l'Alpone nel Tramigna è impraticabile. Senza contare che i campi, dopo giorni e giorni di pioggia, erano già acquitrini con capacità di assorbimento pari a zero».

Su questo invita a riflettere

anche Antonio Casu, sindaco di San Bonifacio: «Anche la parte sommitale degli argini è in terra, e se la terra era zuppa d'acqua, è evidente che al crescere della spinta del fiume ha mostrato le sue fragilità». In Consiglio, però, come la pensa sul dubbio di Perotti non l'ha detto: «La paratoia è un intervento indispensabile, ci vuole eccome. E' ovvio che il tratto intercluso riceve l'acqua in termini di rigurgito dall'Alpone», ribadisce Casu, «ma non è più rinviabile ciò che è già stato programmato ma non ancora fatto, cioè il rinforzo degli argini proprio a valle della strada regionale 11 e l'apertura del cantiere per la messa in sicurezza del nodo idraulico in territorio sambonifacese che consentirà all'acqua di defluire più rapidamente». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA. Agrinsieme chiede a Regione e Comuni una moratoria contro l'urbanizzazione

«Gli allagamenti? Colpa anche dei terreni cementificati»

Elisa Pasetto

È ufficiale: la «maledetta primavera» dell'agricoltura veronese si è tradotta in una catastrofe senza precedenti, con una perdita di 37.500.000 euro sui 92 normalmente ricavati. E se è vero che Giove Pluvio ci ha messo lo zampino, Agrinsieme Verona, il coordinamento tra Confagricoltura, Cia, Confcooperative e Lega delle Cooperative, richiama alle loro responsabilità anche le istituzioni veronesi e venete, in primis per quanto riguarda il consumo di suolo.

«Solo in provincia di Verona la cementificazione in dieci anni ha sottratto 5.600 ettari di terreno coltivabile per nuove costruzioni civili e industriali e opere viarie», spiega Giambattista Polo, coordinatore di Agrinsieme. «E le conseguenze sul deflusso delle acque ci sono eccome: se una strada interrompe la continuità campestre, va subito ridisegnato il sistema scolante. Se non è così, si forma un pericoloso effetto imbuto. Ecco perché serve

una moratoria sull'uso dei terreni agricoli, che invece di costruire e urbanizzare porti piuttosto a riqualificare l'esistente. Proprio questo proporremo ai sindaci e ai comitati del territorio, che intendiamo incontrare a breve».

Intanto, però, la situazione è insostenibile, in particolare per la frutta: per le fragole il danno ammonta al 30 per cento, con conseguenze pesanti sul reddito, sull'occupazione e sull'attività delle cooperative. Il kiwi è decimato dalla Psa, il «cancro» batterico di questa pianta, favorito dalle condizioni di umidità. E i cereali? Viste le magre previsioni del raccolto «annacquato», molti hanno pensato di riseminare, ma ormai le scorte di sementi, non programmate, sono quasi esaurite, senza contare che il frumento fa i conti con l'emergenza fusariosi, patologia anche questa legata alle abbondanti piogge: e se ora la temperatura dovesse alzarsi improvvisamente, si rischiano spighe rinsecchite all'improvviso e un raccolto da buttare.

Ecco perché Agrinsieme non

perde occasione per richiamare la Regione ai suoi doveri. «Venezia è in ritardo nell'erogazione dei fondi, pari a 10 milioni di euro, a risarcimento dei danni subiti dalle medesime aziende agricole, in tutto 2.198, per i danni subiti a causa della siccità nel 2012», ricorda Polo. «E siamo ancora in attesa dell'erogazione di risorse per l'abbattimento della quota interessi dei prestiti contratti con le banche, che nel frattempo sono stati rinnovati a tassi insostenibili».

L'invito di Agrinsieme alla Regione, quindi, è quello di rendere noti i tempi di erogazione di questi pagamenti, mentre al prefetto si chiede di intervenire in sede governativa per favorire l'accogliimento della richiesta di declaratoria dello stato di calamità naturale. «Crediamo che Venezia la presenterà a breve al ministero», aggiunge Polo fiducioso, «anche se il fondo di solidarietà nazionale contiene ora solo tre milioni di euro e va rimpinguato».

Oltre alla velocità di liquidazione delle domande da parte di Venezia, quindi, per il coordinamento Agrinsieme è imprescindibile anche l'abbattimento della burocrazia, a partire dalla semplificazione delle agenzie di pagamento, nel dettaglio l'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura): «Una struttura elefantica», conclude Polo, «che andrebbe decisamente snellita». ●



TAVOLO TECNICO. Si studiano interventi a basso impatto economico

Provincia contro le nutrie Al via la sperimentazione

Nutrie, al via una nuova sperimentazione per contrastare la piaga della loro diffusione nel territorio. Mentre prosegue la campagna di contenimento attraverso gli abbattimenti e le catture affidati agli agenti della polizia provinciale e ai volontari delle organizzazioni venatorie, la Provincia di Vicenza si affida ad una nuova metodologia di lavoro per arrestare la colonizzazione pericolosa di sponde ed argini di questa specie infestante. Martedì 14 maggio ci sarà un incontro fra

il settore gestione faunistica e ripristini ambientali della Provincia di Vicenza, guidato dal dirigente Ferdinando Bozzo, Roberto Cochi rappresentante dell'Ispra, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, l'ambito territoriale di Caccia Vicenza Sud e la polizia provinciale del comandante Claudio Meggiolaro.

Spiega il dottor Francesco Zanotto, funzionario di palazzo Arnaldi. «Sarà una sperimentazione di un anno che verrà fatta in quattro punti del Bas-

so Vicentino: gli scoli Seonega e Naviglio a Villaga, il Rio Ronengo ad Alonte ed il collegamento irriguo tra gli scoli Vanezza e Liona nella Bassa Val Liona». Detto che la nutria ha ormai invaso ogni metro di pianura vicentina dove vi sia comunque un piccolo corso d'acqua, la scelta sfrutta non solo l'organizzazione del settore ripristini ambientali ma anche il programma di lavoro del Consorzio, che proprio in alcuni tratti dei siti indicati ha attivato interventi importanti

ma costosi come il rivestimento in pietrame, che dissuade ed impedisce l'apertura di tane. «Con gli Enti di cui sopra - continua Zanotto - ci confronteremo per mettere in atto una serie di soluzioni a scarso impatto economico ma di grande efficacia. Esempi? Asportazione di un tratto di cotica sotto l'argine e alla successiva installazione di una rete che sarà poi rivestita con la vegetazione ritenuta più idonea. O all'innalzamento del livello dell'acqua dei corsi, che impedisca a questi roditori di crearsi il loro caratteristico riparo. In questo caso la spesa sarebbe data dall'attivazione del personale preposto, in caso di piogge abbondanti, ad aprire le chiuse per mantenere costante il livello dell'acqua». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFRASTRUTTURE. Roma chiede integrazioni al pool proponente

Nuova Valsugana La commissione Via sospende l'iter

Sulla valutazione d'impatto ambientale lo stop imposto dalla necessità di chiarimenti
Il nodo del carsismo del Grappa

Da Roma arrivano le prime perplessità sul progetto di finanza "Nuova Valsugana", che ne bloccano almeno temporaneamente l'iter di approvazione.

Il progetto infatti è attualmente al vaglio della commissione Via (Valutazione impatto ambientale) nazionale, impegnata nell'analisi del tracciato approvato a febbraio dalla commissione Via regionale, integrato da specifiche osservazioni e prescrizioni, anche raccolte da un capillare confronto con le autorità dei Comuni interessati dal progetto.

«C'è stato un incontro lo scorso venerdì - spiega il commissario regionale Giuseppe Fasiol - La commissione nazionale ha richiesto specifiche inte-

grazioni e non appena saranno formalizzate si provvederà ad inviarle al proponente ma bisogna precisare che il Via nazionale non si è ancora chiuso, al massimo possiamo parlare di un rallentamento».

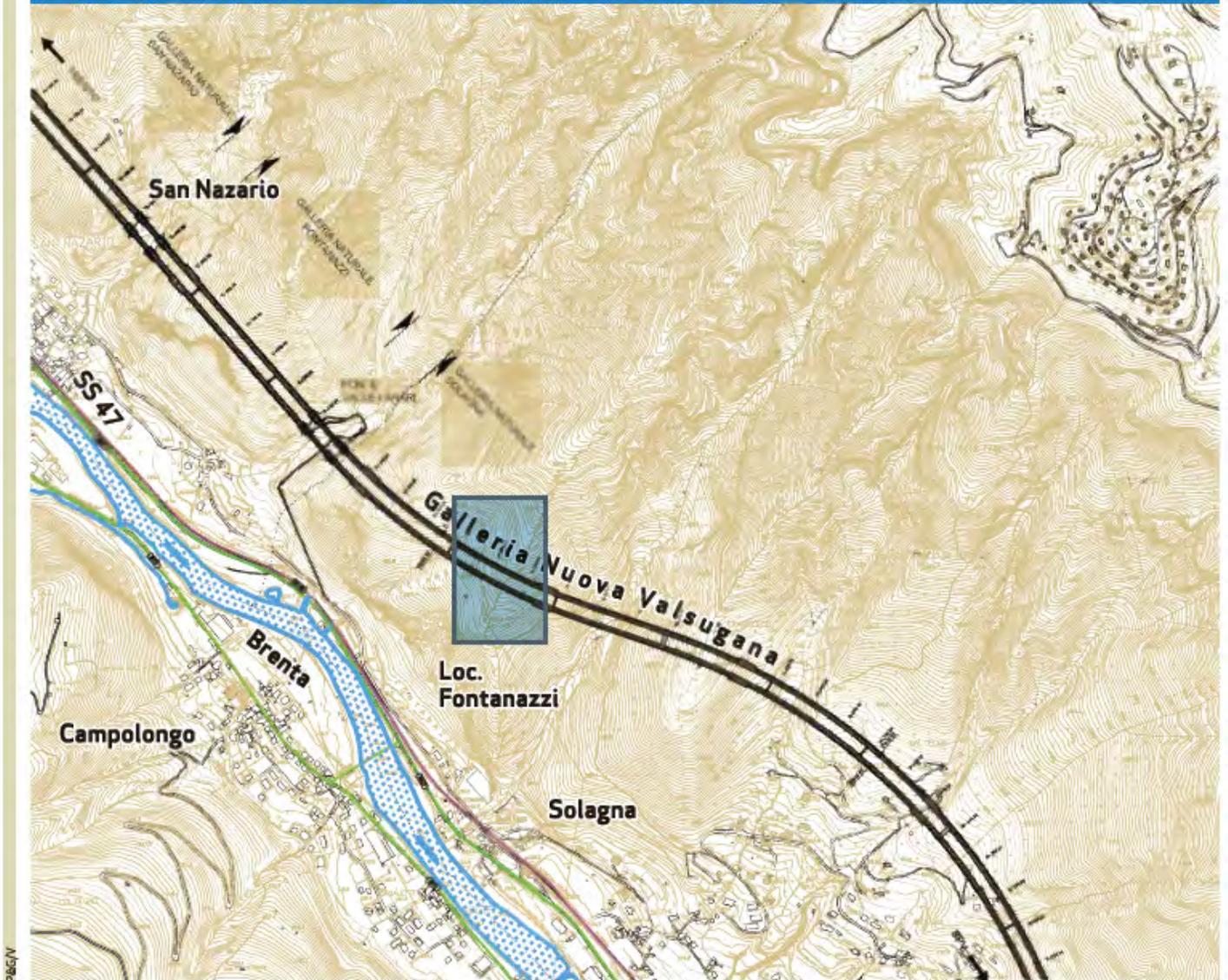
Premesso che la funzione di entrambe le commissioni è esclusivamente quella di esprimere un parere sull'impatto dell'opera, resta il fatto che le integrazioni richieste sospendono l'iter di approvazione dell'opera, la cui documentazione dovrà ora essere integrata dai tecnici del pool di aziende proponenti. Rispetto alle osservazioni e prescrizioni presentate le questioni o i siti dove potrebbero concentrarsi le maggiori problematiche rilevate sono diversi. Senza scen-



Il commissario Giuseppe Fasiol

dere nelle specifiche osservazioni presentate dai vari Comuni, riguardanti per lo più gli specifici i territori di competenza e, incrociando le prescrizioni presentate dal Via regionale, si rilevano almeno tre criticità generali che messe in relazione portano alla plausibile conclusione che le integrazioni richieste dalla commissione nazionale si concentrino sui già evidenziati problemi ambientali. Oltre ai problemi legati all'inquinamento, si possono dedurre impedimenti indotti sia dalla particolare

Il tracciato tra Solagna e San Nazario



conformazione carsica del Grappa che sui concludati rischi idrogeologici che caratterizzano alcune aree interessate dal progetto. Tutti elementi già inclusi sia nelle prescrizio-

ni inviate dalla Regione, che nelle osservazioni sottoscritte da Amministrazioni e cittadini. I problemi maggiori potrebbero concentrarsi nel tratto in galleria che interessa il traccia-

to previsto in Valle. Secondo quanto riportato dal piano di assetto idrogeologico (Pai) approvato dalla Regione, infatti, si evidenzia che le aree soggette a rischio idraulico si svilup-

pano e concentrano per lo più lungo il Brenta, in particolare a Solagna e San Nazario: in località Fontanazzi la pericolosità geologica è considerata elevata, e molto elevata. ● FC.



VIA TORNÌ

Parco fluviale, sistemati gli argini

Il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha completato i lavori

▶ MOGLIANO

Si sono conclusi i lavori nel parco fluviale di via Tornì: rinforzate le sponde del fiume e riqualificato il corso d'acqua. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive nei giorni scorsi ha portato a termine il lavoro chiesto a gran voce dal comitato di residenti della lottizzazione Tornì iniziato nell'ottobre del 2012.

I tecnici e gli operai del consorzio hanno rinforzato le sponde arginali e ripristinato l'alveo del fiume Zero, sono stati anche rifatti i vialetti pedonali.

L'importo finale dei lavori è di 55mila euro: «Nonostante le avverse condizioni meteo» spiega il direttore Carlo Bendoricchio «siamo riusciti a portare a termine un lavoro atteso dai residenti e previsto da un accordo di programma siglato con il Comune, dando così soluzione ad alcuni problemi che si trascinavano da



Lo Zero in piena a Campocroce

anni».

Ora che i lavori sono terminati, le aree in questione verranno cedute all'Agenzia del Demanio, con oneri a carico del comune di Mogliano, il quale potrà contare sul versamento della quota parte di 10.000 euro dalla ditta Capital

Service Spa, attuale proprietaria. La manutenzione dell'area rimarrà a carico del Consorzio 'Acque Risorgive'. L'opera portata a termine dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive nei giorni scorsi, era attesa da anni dai residenti.

(ma. ma.)



SAN DONÀ**«Anagrafe, è un contratto capestro»****► SAN DONÀ**

«Non firmate quella delibera». Trasferimento dell'anagrafe all'ultimo minuto. Andrea Cereser chiede di ripensarci. «Una delibera approvata all'unanimità dalla giunta il 30 maggio, addirittura dopo il voto del primo turno quindi, può dare il via a

un contratto capestro per il Comune», dice, «la giunta, a ridosso del suo scioglimento, con l'approvazione anche di Contarin ha stabilito il trasferimento dell'anagrafe dagli attuali uffici del municipio, di circa 300 mq, in locali, di 100 mq più piccoli, di proprietà di un privato nella Galleria Vidussi, a fronte di un

affitto annuo di quasi 23mila euro più Iva. Il contratto di affitto dura sei anni e prevede addirittura che il Comune possa recedere solo per gravi motivi, mentre il proprietario quando vuole. In pratica il contratto è un capestro per i prossimi sei anni. La delibera, approvata talmente in fretta e furia da ripor-

tare errori di calcolo rispetto alla bozza di contratto, motiva questo inutile trasferimento per lasciare posto in municipio agli uffici dei servizi di Urbanistica, Patrimonio, Cartografico e Attività produttive, oggi in un immobile del Consorzio di Bonifica cui il Comune paga l'affitto. Non solo si tratta di un giro di uffici inutile, ma negli spazi del Consorzio che vuole lasciare il Comune ha già sostenuto le spese di cablaggio e allacciamenti che sarebbero da affrontare di nuovo per gli spazi della Galleria Vidussi». (g.ca.)



CONSORZIO IN LUTTO

Si è spento a 90 anni Alvise Valle storico presidente



► PORTOGRUARO

Addio allo storico presidente del Consorzio di bonifica. Si è spento a Venezia il conte Alvise Valle, (in foto) figura storica del mondo della bonifica veneta e portogruarese in particolare. Proveniente da una grande famiglia di bonificatori era nato nel capoluogo lagunare 90 anni fa. Proprietario di un'importante azienda agricola in località Giusago, Alvise Valle ha ricoperto il ruolo di presidente del Consorzio di bonifica di Lugugnana e dei Consorzi di Bonifica Riuniti di Portogruaro, ininterrottamente dal 1961 al 1994, sostenendo con grande fermezza il percorso di rinnovamento e ammodernamento tecnologico dell'ente.

«Alvise Valle» ricordano dalla sede del Consorzio Veneto orientale in viale Venezia «è stato un esempio di signorilità, cortesia e intelligenza per tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo». Gli amministratori e la dirigenza del Consorzio di bonifica Veneto orientale si uniscono al cordoglio per la scomparsa di una figura che ha costituito un riferimento per le bonifiche del Portogruarese per oltre un trentennio. I funerali si celebrano oggi alle 11 nella chiesa della parrocchia Santa Maria del Giglio a Venezia. (r.p.)



Pulizia "fai da te" anti-allagamenti

Il presidente del comitato di Favaro lancia un nuovo appello per tenere sotto controllo il territorio a forte rischio idraulico

Mauro De Lazzari

MESTRE

«Gli allagamenti si possono evitare anche con tante piccole azioni improntate al rispetto dell'ambiente che ci circonda, a cominciare, per esempio, con il tenere puliti i tombini e gli scarichi che si trovano appena fuori le porte delle nostre case».

A lanciare l'ennesimo appello affinché ognuno, in nome del comune senso civico, provveda a verificare se le caditoie e gli scarichi dell'abitazione in cui abita o il tombino stradale situato davanti casa, siano o meno ostruiti, è Fabrizio Zabeo, il presidente del comitato allagati di Favaro, che da anni lavora cercando di sensibilizzare la popolazione sull'importanza di tenere pulite le vie attraverso le quali l'acqua piovana deve necessariamente defluire per non provocare allagamenti nel territorio.

«Le amministrazioni locali, i consorzi e le diverse istituzioni che sono chiamate, ognuno per la parte di propria competenza, alla gestione idraulica - spiega Zabeo - cercano, seppur tra tante difficoltà, di porre qualche pezza al grave problema che da alcuni anni, complice l'eccessiva cementificazione del territorio, ci tiene con il fiato sospeso ogni volta che il cielo minaccia un acquazzone. Per fare, però, in

modo che il lavoro e il conseguente impiego di risorse pubbliche da parte di questi enti non venga vanificato - prosegue il referente degli allagati - ognuno dovrebbe diventare parte attiva di questo processo trasformandosi in "sentinella" del luogo in cui abita».

Si tratta di un impegno minimale, che porta via solo qualche minuto saltuariamente e che non richiede alcuna specifica competenza; ovvero, passare di tanto in tanto la scopa sulla copertura del tombino stradale per allontanare le foglie che ostruiscono il deflusso dell'acqua e controllare che negli scarichi delle abitazioni l'acqua scorra senza intoppi.

«È una questione di "cultura" che ancora molti non hanno - continua Zabeo - ma che un po' alla volta speriamo tutti acquisiscano perché non possiamo continuare a pensare che il problema degli allagamenti appartenga sempre e solo a chi finisce sott'acqua ogni volta che piove. Gli allagati, invece, sono le vittime di tutto questo - conclude - poiché le cause sono riconducibili, spesso, alla presenza di ostacoli lungo il percorso (pozzetti sporchi, scoli ostruiti, tombini intasati, caditoie otturate, fossi non puliti adeguatamente, ecc.) che non consentono all'acqua di defluire con le modalità e i tempi giusti.

© riproduzione riservata



Zero Branco

Un progetto da 3,5 milioni per il Vernise



IL CANALE Vernise

ZERO BRANCO - (N.D.) Costerà 3 milioni 432 mila euro attuare il progetto di riqualificazione idraulica del canale consortile "Vernise" nel tratto di circa otto chilometri da Zero Branco a Scorzè. L'intervento, finanziato dalla Regione e affidato al Consorzio di bonifica Acque Risorgive, prevede la ricalibratura del corso d'acqua, lo scavo dell'alveo per aumentarne la capacità d'invaso e la creazione di vasche di espansione che avranno la funzione di raccogliere le acque durante le emergenze alluvionali, com'è capitato quindici giorni fa. Domani, alle 18, presentazione al pubblico del progetto nella sala consiliare del comune di Zero Branco.

